

Inchiesta a Genova

Lega, ombra riciclaggio. Sotto esame anche l'era Salvini

Un ex revisore denuncia il "dirottamento" di 40 milioni dalle casse del partito. La procura apre un fascicolo

**GIUSEPPE FILETTO
MARCO LIGNANA, GENOVA**

Riciclaggio. È quanto si ipotizza nei confronti della Lega Nord, che avrebbe prosciugato i suoi conti correnti bancari, dirottando oltre 40 milioni di euro in altri istituti di credito, sia nel periodo di interregno di Maroni che nell'era Salvini. Il reimpiego dei soldi sarebbe stato realizzato in modo occulto.

La scorsa estate Umberto Bossi e l'ex tesoriere Francesco Belsito sono stati condannati per i rimborsi-truffa ottenuti da Camera e Senato. Da quel momento dalla Procura di Genova è partita la caccia a 48 milioni come "profitto del reato", cioè della truffa ai danni dello Stato. I sequestri, eseguiti dal Nucleo di Polizia Tributaria di Genova per conto del tribunale, hanno interessato soltanto gli istituti di credito dove il Carroccio aveva conti correnti aperti "disponibili". Su questi depositi sono stati trovati però finora solo 3 milioni. Nonostante il bilancio del partito, al 31 dicembre 2011, presentasse un "attivo" di oltre 47 milioni.

Nel 2012 esplose l'inchiesta sui diamanti in Tanzania e i conti offshore a Cipro. Su dove siano finiti dopo i soldi del forziere leghista, ha provato a dare un "suggerimento" ai magistrati Stefano Aldovisi, ex revisore dei conti del partito, condannato insieme a Bossi, Belsito e altri 2 commercialisti a risarcire lo Stato. Partendo dal suo esposto, nel quale racconta di non ave-

re visto mai un centesimo e di avere lavorato a titolo gratuito, il pm Paola Calleri e il procuratore aggiunto Francesco Pinto hanno aperto un fascicolo per riciclaggio, a carico di ignoti. Per Matteo Salvini «è un'inchiesta fondata sul nulla». E il procuratore capo, Francesco Cozzi, risponde alle accuse di «giustizia ad orologeria» del segretario della Lega ligure Edoardo Rixi: «La giustizia ha i suoi tempi doverosi. È stato presentato un esposto, è normale che si apra un fascicolo. Nessuna giustizia a orologeria, ma tempi tecnici».

Aldovisi nell'esposto cita (e allega) un articolo del novembre 2015 su *L'Espresso*. Lì venivano ricostruiti alcuni movimenti di denaro dopo il caso Belsito: circa 19 milioni di euro in liquidità e titoli, trasferiti a inizio 2013 dalla filiale Unicredit di Vicenza e dalla sede milanese di Banca Aletti ad un altro istituto: alla filiale milanese della "Sparkasse" (Cassa di Risparmio) di Bolzano. Nell'articolo Domenico Aiello - avvocato di fiducia di Maroni ed allora anche presidente dell'Organismo di vigilanza della banca - precisa: «Con Maroni segretario, il partito ha aperto un conto in Sparkasse che poi Salvini ha chiuso, trasferendo il residuo in Banca Intesa nel 2014». Altro protagonista di quell'operazione è Gerhard Brandstatter, allora presidente della Fondazione Sparkasse, oggi presidente della banca, che conferma l'operazione, ma minimizza: «La Lega ha aperto un normale conto "easy business" nella nostra filiale milanese a gennaio 2013, poi un altro deposito titoli a marzo. Le posizioni sono state chiuse il 9 luglio dello stesso anno perché la Lega non era soddisfatta degli interessi che poteva offrire la Sparkasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

